

**REGIONE ABRUZZO**Servizio Tutela Valorizzazione del Paesaggio e  
Valutazioni Ambientali

Ufficio valutazione impatto ambientale.

Via L. Da Vinci n. 6

67100 L'Aquila

**OGGETTO: Ampliamento impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi – integrazione**

In relazione alla Valutazione di Assoggettabilità Ambientale, presentata dalla ditta AMBIENTE 2000 SRL con sede legale in Via Brasile 2, del Comune di Roseto degli Abruzzi (TE), avente come oggetto l' **Ampliamento impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi – studio preliminare ambientale**, presentata il 25/09/2013 e pubblicata sul BURA Regionale nonché sul sito della regione Abruzzo ed in riferimento Giudizio del CCR-VIA del 11/02/2014, n.2347 prot. G 2347.

si precisa quanto segue in risposta alle motivazioni per cui sono richiesti chiarimenti:

**1. Va meglio documentata la capacità gestionale dei quantitativi di rifiuti previsti rispetto alle dimensioni dell'impianto ed ai numerosi codici CER interessati**

Riteniamo importante precisare e riportare l'ampliamento richiesto, sia dei quantitativi che della superficie autorizzata, all' autorizzazione in essere.

L'autorizzazione esistente è di 10.500 ton annue trattate, su una superficie di 800 metri quadri che corrispondono all'area in cui insiste il capannone senza alcuna area esterna; la superficie complessiva dell'area è comunque di 2400 metri quadri circa.

L'autorizzazione richiesta è di 16.403 ton (suddivisa in parte z.a 4.972 tn/anno, parte z.b 11.431 tn/anno) e l'impianto si estenderà su una superficie totale di 4.450 metri quadrati di cui pertinenti allo stoccaggio dei rifiuti 4.150 metri quadri (1.150 all'interno di edifici con pavimentazione industriale e 3.000 di piazzale impermeabilizzato.)

Pertanto ad un incremento del 56,21% di rifiuti, corrisponde un incremento di superficie pari al 418%; da ciò si evince che la capacità gestionale dei rifiuti migliora notevolmente anche se i CER in ingresso aumentano rispetto all'autorizzazione in essere.

Si riporta di seguito il prospetto grafico delle valutazioni effettuate.

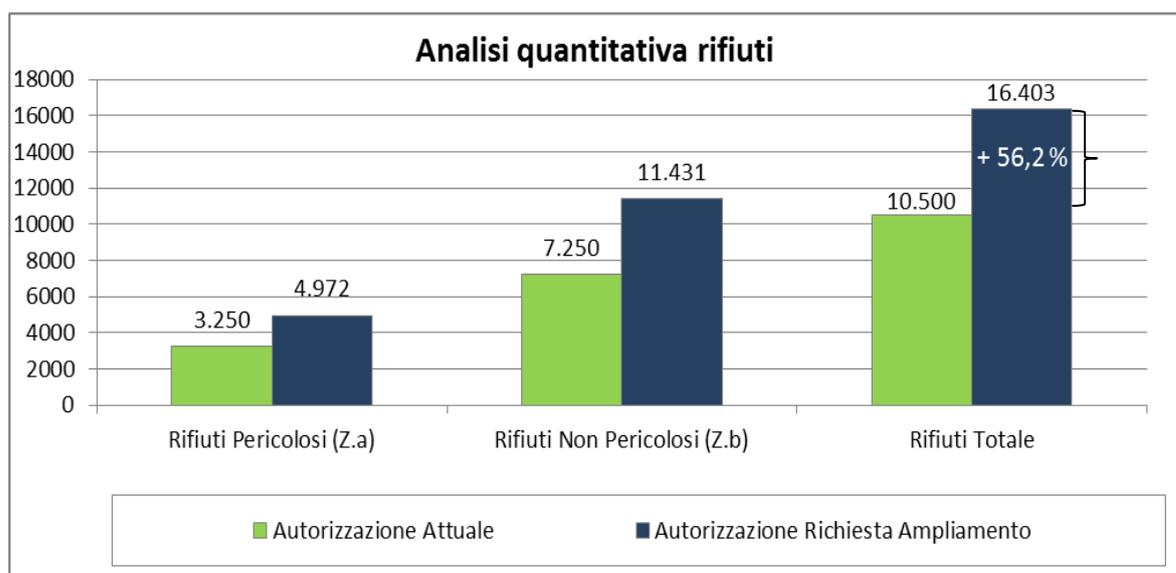


Tabella 1 – Analisi quantitativa rifiuti a raffronto fra l'autorizzazione attuale e la richiesta di ampliamento

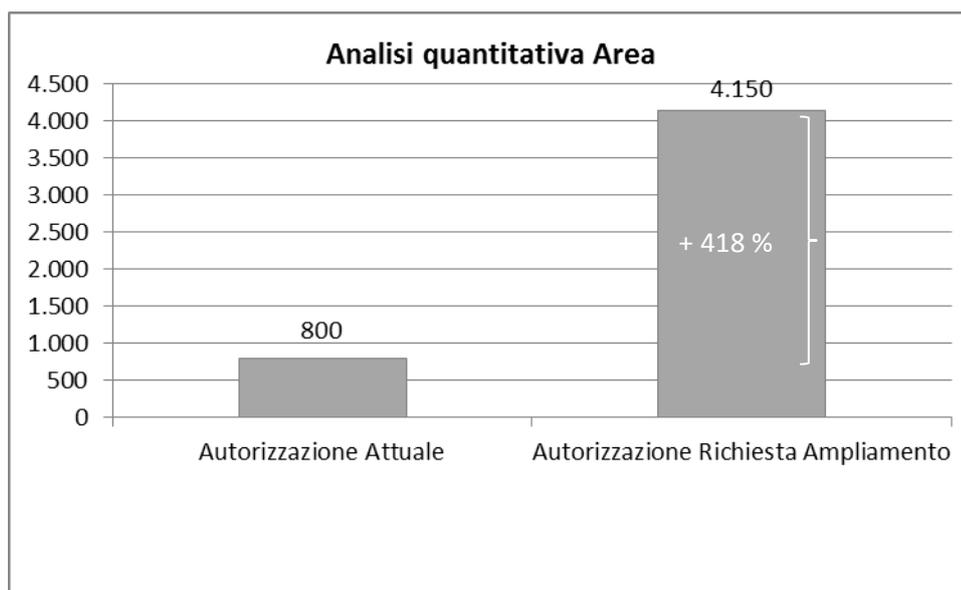


Tabella 2 – Analisi quantitativa area a raffronto fra l'autorizzazione attuale e la richiesta di ampliamento

Nel capitolo 2, sez.2.4 z.a. e 2.5 sez z.b., e nel riepilogo del paragrafo 2.7, abbiamo analizzato in dettaglio le modalità di gestione delle singole frazioni in ingresso:

- nello studio Preliminare Ambientale è previsto che tutti i rifiuti il cui stoccaggio è nell'area esterna, vengono posizionati all'interno di container/contenitori coperti in modo che non vengano in contatto con l'acqua piovana; unica eccezione sono i natanti;
- per tali rifiuti (natanti rif. Tavola n.2: Area NTp e NTnp) non essendoci un Codice Europeo Rifiuti specifico che li individua, ed essendoci diverse provenienze (urbano e speciale) si è ritenuto opportuno considerare sia i CER pericolosi che non pericolosi sia per provenienza urbana che da attività. La ditta, vista la tipologia del rifiuto con scarsa criticità ambientale (esiste addirittura una sentenza della Corte di Cassazione che sostiene che le navi oggetto di demolizione non siano da considerarsi rifiuti – *Cassazione Penale Cass. Sez. III n. 34768 del 13 settembre 2007 (CC. 6 lug. 2007)*) non ha ritenuto necessario prevedere a priori dei sistemi per evitare il contatto con l'acqua piovana; a tal proposito dichiara che provvederà con dei teli impermeabili o con altri sistemi di copertura ad isolare tale tipologia dal contatto con l'acqua piovana;
- nel cap.2 par.7 è definita la formula con la quale viene calcolata la potenzialità dell'impianto per ogni frazione: partendo dall'area a disposizione per il deposito di ogni frazione, la densità/peso del materiale, il tempo medio di stoccaggio, viene calcolato il quantitativo annuale ed istantaneo per ciascuna frazione. Ne consegue che gli spazi considerati per ogni frazione sono idonei a contenere e gestire il quantitativo da autorizzare e non esiste alcuna possibilità che rifiuti di diverse tipologie entrino in contatto poiché le aree sono definite e capienti. La stessa cosa vale per le aree destinate al trattamento.

Di seguito è riportato a titolo esemplificativo la tabella della frazione Cavi:

CV - Rifiuti di Cavi								
CER	Descrizione						Attività	CER Prodotti dal trattamento
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10						R13 - Messa in riserva R4 - Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	191204: plastica 191202: metalli ferrosi 191203: metalli non ferrosi 191212: materiale misto
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso							
	Mq	Ton/Mq	T medio stocc	Istant. ton	Anno ton	Giornal. ton		
	18	0,5	1 sett	9	450,0	1,2		

Da tale tabella si evince: partendo da un'area disponibile di mq 18, da un peso specifico dei cavi pari a circa 0,5 Ton/mq tale che in un big bag che occupa un mq possono essere contenuti kg 500 circa di cavi, da un tempo medio di stoccaggio di una settimana prima della lavorazione, si desume che il quantitativo istantaneo può essere al massimo di 9 ton (mq 18x0,5 kg) e quello annuo di 450 ton (ton 9x52 settimane arrotondato per difetto) e che quello giornaliero è di 1,2 ton (ton 9/7 giorni).

I medesimi calcoli sono stati fatti per tutte le frazioni per le quali si è fatta richiesta di autorizzazione.

- tutti i rifiuti in ingresso messi in riserva prima dell'avvio alle operazioni di recupero/smaltimento e quelli prodotti dalle operazioni di trattamento verranno inviati presso impianti in Regione o fuori Regione, debitamente autorizzati come si evince dalla descrizione delle singole frazioni e come previsto dalla normativa vigente;
- Il trattamento R4 è previsto solo per alcune tipologie di rifiuti:  
 Per le tipologie della parte Parte Z.a, è previsto solo per le tipologie TV (TV, Monitor, Apparecchiature e componenti Elettroniche contenenti materiali pericolosi) e NTp (Natanti, Rifiuti di Imbarcazioni pericolosi); per la parte Parte Z.b è previsto per le tipologie AP (Apparecchiature elettriche ed elettroniche e catalizzatori), LV (Lavatrici e Apparecchiature Elettroniche), e NPnp (Natanti, Rifiuti di Imbarcazioni non pericolosi).  
 Dal loro trattamento, oltre che ai rifiuti prodotti codici 19, sono previsti dei codici 16 (pile, condensatori, componenti ecc.), 13 (oli) e 08 (toner e cartucce) poiché la messa in sicurezza delle apparecchiature, prevede la rimozione delle componenti ambientalmente critiche prima della lavorazione come anche previsto nel D.Lgs 151/2005 in merito ai RAEE e sotto sotto riportato:

Rif. D.Lgs 151/2005 s.m.i. Allegato Allegato 3 (articolo 8, comma 1)

#### MODALITA' DI GESTIONE DEI RAEE NEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO

.....omissis.....

#### 4. Messa in sicurezza dei RAEE

4.1 L'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere l'apparecchiatura ambientalmente sicura e pronta per le operazioni successive.

4.2 La messa in sicurezza deve comprendere, preventivamente, la rimozione di tutti i fluidi e delle seguenti sostanze, preparati e componenti:

- a) condensatori contenenti difenili policlorurati (PCB) da trattare ai sensi del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209;
  - b) componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retroilluminatori;
  - c) pile;
  - d) circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie circuito stampato è superiore a 10 cm<sup>2</sup>;
  - e) cartucce di toner, liquido e in polvere, e di toner di colore;
  - f) plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati;
  - g) rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto;
  - h) tubi catodici;
  - i) Clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluorocarburi (HFC) o Idrocarburi (HC);
  - l) sorgenti luminose a scarica;
  - m) schermi a cristalli liquidi, se del caso con il rivestimento, di superficie superiore a 100 cm<sup>2</sup> e tutti quelli retroilluminati mediante sorgenti luminose a scarica;
  - n) cavi elettrici esterni;
  - o) componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/CE della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adempimento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio relativa alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;
  - p) componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste dall'articolo 3 e dall'allegato I della direttiva 96/29/Euratom del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti;
  - q) condensatori elettrolitici contenenti sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume).
- 4.3 Le sostanze e i componenti elencati sono eliminati o recuperati senza creare rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

A titolo esemplificativo, i condensatori di dimensioni maggiori di 2,5 cm che devono essere rimossi, se contenenti PCB, assumono il codice 160209\* - *trasformatori e condensatori contenenti PCB*- che al meglio identifica la tipologia del rifiuto prodotto; l'omologo CER della categoria 19 sarebbe il 191211\* - *altri rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose*-, che quindi è generico rispetto alla rifiuto rappresentato appunto da condensatori contenenti PCB e non rappresenta nemmeno la tipologia del trattamento subito dal materiale in ingresso, che non può essere sottoposto a trattamento meccanico se prima non vengono rimosse le componenti ambientalmente critiche

- da CER non pericolosi in ingresso quali ad esempio le apparecchiature elettriche ed elettroniche descritte nel cap. 2 par.7 Parte Z.b, CER 200136/160214, per lo stesso

motivo sopra descritto, possono discendere dal trattamento CER pericolosi come condensatori contenenti PCB CER 160209\*, pile al piombo CER 160601\* ecc.;

- In relazione al trattamento dei materiali in ingresso è previsto un solo impianto di triturazione e separazione, quello per i cavi, dotato di impianto di aspirazione con filtro abbattimento polveri a circuito chiuso, senza emissioni in atmosfera, come dichiarato dal produttore che ne rilascia la conformità CE (All.5)
- Nel paragrafo 2.6 sono riportate le “Note tecniche al ciclo di lavorazione” che fanno riferimento in particolare alla gestione dei RAEE ai sensi del D.Lgs 151/2005 e alla gestione di Pile ed Accumulatori ai sensi del D.Lgs 188/2008 e D.M.20 del 24/01/2011

In riferimento a quanto sopra riportato si conclude che:

- gli spazi considerati per ogni frazione sono idonei a contenere e gestire il quantitativo da autorizzare e le dimensioni dell'impianto consentono di gestire tutti i codici per i quali è richiesta l'autorizzazione senza alcuna possibilità che rifiuti di diverse tipologie entrino in contatto; la stessa cosa vale per le aree destinate al trattamento;
- tutti i rifiuti il cui deposito è previsto nell'area esterna saranno posizionati in contenitori coperti o saranno protetti dal contatto con l'acqua piovana e quindi nessuna frazione entrerà in contatto con l'acqua meteorica;
- per alcune tipologie di quelle per le quali è previsto il trattamento, oltre che ai rifiuti prodotti dal trattamento con i codici 19, sono previsti dei codici 16 (pile, condensatori, componenti ecc.), 13 (oli) e 08 (toner e cartucce) poiché la messa in sicurezza delle apparecchiature, prevede la rimozione delle componenti ambientalmente critiche prima della lavorazione come anche previsto nel D.Lgs 151/2005 in merito ai RAEE
- da CER non pericolosi in ingresso quali ad esempio le apparecchiature elettriche ed elettroniche descritte nel cap. 2 par.7 Parte Z.b, CER 200136/160214, per lo stesso motivo sopra descritto, possono discendere dal trattamento CER pericolosi come condensatori, pile al piombo ecc
- In relazione al trattamento dei materiali in ingresso è previsto un solo impianto di triturazione e separazione, quello per i cavi, dotato di impianto di aspirazione con filtro abbattimento polveri a circuito chiuso, senza emissioni in atmosfera, come dichiarato dal produttore che ne rilascia la conformità CE (All.5)

## **2. Relazione con la quale descrivere la raccolta ed il trattamento dell'acqua meteorica che entra in contatto con i rifiuti**

Come riportato nello Studio Preliminare Ambientale, l'intera area di stoccaggio esterna sarà dotata di pavimentazione impermeabile in cls, di una rete di raccolta acque e di un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, come indicato nella Relazione di Funzionamento dell'impianto di prima pioggia, riportato nell'Allegato 1 e nella Tavola 3. L'impianto di raccolta è stato dimensionato facendo riferimento alle norme in vigore ed in special modo alla Legge Regionale Abruzzo n. 31/2010 ed i calcoli sono riportati nel relativo Allegato 1.

Come già descritto nel precedente punto, nello Studio preliminare Ambientale, tutti i rifiuti il cui stoccaggio è previsto nell'area esterna, vengono posizionati all'interno di container/contenitori coperti; unica eccezione sono i natanti che sono posizionati a terra.

Per tali rifiuti (natanti rif. Tavola n.2: Area NTp e NTnp) non essendoci una Codice Europeo Rifiuti specifico che li individua, ed essendoci diverse provenienze (urbano e speciale) si è ritenuto opportuno considerare sia i CER pericolosi che non pericolosi sia per provenienza urbana che da attività. La ditta, vista la tipologia del rifiuto con scarsa criticità ambientale (esiste addirittura una sentenza della Corte di Cassazione che sostiene che le navi oggetto di demolizione non siano da considerarsi rifiuti – *Cassazione Penale Cass. Sez. III n. 34768 del 13 settembre 2007 (CC. 6 lug. 2007)*) non ha ritenuto necessario prevedere a priori dei sistemi per evitare il contatto con l'acqua piovana; a tal proposito dichiara che provvederà con dei teli impermeabili o con altri sistemi di copertura ad isolare tale tipologia dal contatto con l'acqua piovana.

Pertanto, premesso quanto sopra, **non esiste contatto fra l'acqua meteorica ed i rifiuti** e quindi la soluzione di trattare solo le acque di prima pioggia a parere della scrivente, risulta adeguata.



**S.R.L.**  
RACCOLTA, TRASPORTO E TRATTAMENTO DI  
RIFIUTI PERICOLOSI, NON PERICOLOSI E RAEE  
INTERMEDIAZIONE E COMMERCIO DI RIFIUTI  
GESTIONE SERVIZI AMBIENTALI



C.F./P.IVA: 01734620766  
Rea : TE 150532  
Capitale Sociale € 20.000,00

Per eventuali chiarimenti, potete contattare il tecnico di riferimento della procedura ai seguenti recapiti:

*Ing. Massimo Carassai*

*Via Palmaroli 25, 63066 Grottammare (AP) ; Largo Nicola Rosati 123, 64013 Corropoli (TE)*

*Mobile: 328-3376922 Mail: massimo@carassai.it*

Distinti saluti.

Roseto degli Abruzzi TE, lì 21/02/2014

Il Tecnico

Ing. Massimo Carassai

Ambiente 2000 srl

Dott. Antonio Verticelli

